

LiberaMente

Mensile di cultura e informazione scolastica dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Engardo Merli" di Lodi - N. 0 - Anno 1 - Ottobre 2022 - redazionemerli@iis-codogno.com



Editoriale

Premessa: sono la dirigente, ma dentro di me resto sempre una prof. di lettere. Per questo ho inserito nel testo che segue alcune citazioni letterarie, per l'esattezza tre (le trovate in grassetto). Offrirò caffè e brioche al primo studente o alla prima studentessa che mi scriveranno (dirigente@iis-codogno.com) indicandomi la natura della citazione (autore, opera, contesto). Che onore! Mi è stato affidato un compito da **far tremare le vene e i polsi**: scrivere il primo editoriale del primo numero del primo giornale scolastico di quella che è senza dubbio

la prima scuola del mondo! E allora **cantami, o Diva...** Sono grata per essere stata coinvolta, ma soprattutto sono entusiasta per questo nuovo progetto che spero abbia successo e sviluppo. Chiaramente, il progetto decollerà se saremo in tanti a sostenerlo, leggendo, scrivendo, commentando e proponendo sempre nuove idee. Lo spirito sarà quello della condivisione, di uno spazio aperto a tutti. Quindi, nel dare il benvenuto ai nostri **venticinque lettori**, provo a suggerire qualche argomento di discussione, prendendo spunto da alcune delle recenti attività del nostro istituto. Lo scorso anno, fra i vari progetti che abbiamo

realizzato, abbiamo ottenuto un finanziamento per dotare le aule e i laboratori di nuove e fiammanti digital board. Che cosa ne pensano i docenti e gli studenti? Come è cambiata (se è cambiata) la didattica grazie a questi strumenti tecnologici? Personalmente sono convinta che la scuola la facciano le persone, non le cose, ma indubbiamente la tecnologia ci offre strumenti di lavoro e condivisione che possono facilitare e migliorare il processo di insegnamento e apprendimento. Lo scorso anno abbiamo anche inaugurato al Merli il nuovo laboratorio di trasformazioni presso

l'azienda agraria. Ci sono tante idee per lo sviluppo di questo ambiente, che ci permetterà di aumentare le occasioni per fare didattica laboratoriale ed esperienze professionalizzanti. Come si trovano i docenti, gli studenti e i tecnici in questo nuovo spazio? E ancora. La nostra scuola, che non si ferma mai e ama guardare oltre i confini (in tutti i sensi) ha in corso una serie di progetti Erasmus che consentiranno al personale e agli studenti di svolgere interessanti esperienze di studio e tirocini all'estero. Quanto conta il confronto con altri Paesi, altre culture, altri modi di concepire la scuola e il mercato del lavoro? E che cosa si prova a poter pensare di nuovo a viaggiare, magari con i propri prof e i propri compagni di classe, dopo i lunghi mesi di immobilità alla quale la pandemia ci ha costretti? Auguro al nostro giornale di diventare un punto di riferimento per il dibattito su questi e altri temi e ringrazio chi mi ha dato la possibilità di comunicare con voi con un nuovo strumento.

Antonia Rizzi

Finalmente!



Un'idea strampalata! Si proprio così, tutto è nato da un'idea strampalata, in un momento qualsiasi di un giorno qualsiasi di settembre, un po' come quando Paul McCartney o John Lennon si presentavano in studio di registrazione con degli strani accordi destinati a diventare brani leggendari come Hey Jude, Let It Be o Come Together.

Effettivamente per mettere su una rivista scolastica ci vuole una piccola dose di pazzia, ma proprio la follia spesso è fonte di creatività (Van Gogh docet). Ormai da quattro anni insegno a Villa Igea e probabilmente era arrivato il momento di concretizzare questa idea rimasta nel cassetto per anni, e mettere su una redazione formata da docenti e studenti. Vietato annoiarsi sarà la parola d'ordine, il taglio che vogliamo dare sarà quello ironico-satirico, leggere deve essere una cosa piacevole (soprattutto per gli studenti), quindi speriamo di riuscire a dare forma ad una rivista piacevole da leggere, da "divorare" in pochi minuti come la nutella con i grissini, le ciambelle per Homer Simpson o le puntate di Breaking Bad insomma! Se avete

dei consigli, critiche costruttive o volete far parte della redazione siete ben accetti, anzi serve proprio il contributo di ognuno di voi, quindi fatevi avanti e non siate timidi. Siamo consapevoli che questo primo numero è un esperimento, ma speriamo con tutto il cuore di arrivare fino a giugno. Ora scappo che è suonata la campana e rischio di fare tardi a lezione...lo so che ai miei studenti tanto non dispiace. Ah dimenticavo...buona lettura!

Prof. William Vetri



Cinema

Il sogno di un cinema dimenticato

La vita, i sacrifici e com'è cambiato il cinema. Ad oggi il cinema viene considerato una delle invenzioni più importanti dopo quella della stampa. In quanti vorrebbero vivere in questo mondo? Intervistando qualche ragazza/o ho potuto constatare che sono davvero tante le persone



che sognano la vita da film, a pensarci non hanno tutti i torti ma è anche brutto poter avere tutto in modo

così semplice senza lottare e fare sacrifici per ciò che si vuole; un lavoro facile da trovare, un amore semplice e senza complicazioni, delle amicizie stabili per tutta la vita...

Un sogno vero?

Ci sono pochi film che trattano di storie vere.

Entrare nel mondo del cinema sta diventando sempre più difficile, per i piccoli e grandi attori poi con l'arrivo del Covid-19 è cambiato ancora di più, molti attori hanno smesso di lavorare per le ristrettezze della pandemia. Per lo stesso motivo le persone hanno smesso di andarci.

Prima della pandemia andare al cinema costava poco, cinque-sei euro a biglietto e senza restrizioni

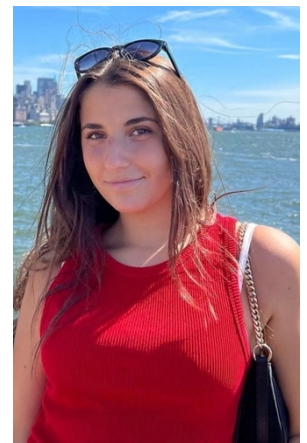


invece ora i prezzi sono aumentati, molti film ci vengono a costare anche dodici euro, in più sono rimaste diverse restrizioni come per esempio l'uso della mascherina, si fa prima a guardare i film a casa!

Il cinema, per i ragazzi, era un modo di comunicare, conoscere, ridere e scherzare con i propri amici, ma purtroppo con la pandemia i ragazzi si sono ritrovati a socializzare soltanto via web. Molti cinema per la mancanza di persone e di guadagno sono stati costretti a

chiudere perché non riuscivano più a ricoprire i costi. Abbiamo visto addormentarsi questo grande mondo, dimenticandoci delle emozioni che regala il grande schermo. Oggi il cinema si sta risvegliando.

Sofia Sardina (5E)



L: "Questa ci sta, prof., bomba, aspetti che me la segno!"

A: "Quindi ci sta dicendo di comprare degli occhiali nuovi, prof.? Con quello che costano adesso, però, forse è meglio prenotare un viaggio low-cost!"

N: "Ma se non hai nemmeno i cash per la merenda e li scrocchi a me!"

L: "Ma va, fra, fai il serio, la citazione è in senso filosofico, del tipo che devi cambiare tu, devi provare a guardare le cose da un altro punto di vista!"

A: "Sì, altrimenti vai a male, perché continui a muoverti da un luogo all'altro, cercando la pace ovunque, ma rimani sempre insoddisfatto e inappagato."

N: "Oh mamma, come Petrarca? Lui provava mica un dissidio, un tormento interiore?"

L: "Ma come fai a ricordartelo, fra? Sei proprio un leccchino!"

Le classi 4A e 4C hanno intrapreso il **viaggio** del nuovo a.s. così: provando a riflettere a partire dalla citazione di Proust.

Step uno: vietato lamentarsi in loop della routine quotidiana e vietato lasciarsi vincere dalla pigrizia e dalla noia.

Step due: svegliare il cervello e riprendersi (o come dite voi alunni "ripigliarsi") per tornare sul pianeta Terra dopo le vacanze.

La domanda stimolo che è stata posta ai malcapitati alunni e che ripropongo a tutti voi è questa: Come si fa a trovare uno straordinario nell'ordinario?

D: "Eh, prof., ce ne vuole! Bisogna essere dei supereroi! Il mio pensiero è ancora immerso nel ricordo delle tipe, del caldo, delle feste in discoteca. I primi giorni di scuola ci stanno, eh, il problema si presenterà fra un po', quando tutto diventerà una ripetizione assurda".

Per aiutarci a **ri - partire**, a **ri - trovarci** e a **rin - novarci**, abbiamo letto insieme, proprio durante il primo giorno di lezione, l'articolo di A. D'Avenia dal titolo *Riprendere e riprendersi*, tratto dalla Rubrica "Ultimo banco" del *Corriere della sera*, che consiglio a tutti di leggere.

L'autore afferma: "La **ripresa della routine quotidiana** dopo le vacanze è spesso accompagnata dalla **tristezza**, come se si passasse dalla vita vera, quella libera della pausa estiva, a una vita prigioniera, fatta della **ripetizione** di gesti, orari e **impegni prescritti**. La **nostra mancanza di gioia spesso non è altro che sordità alla realtà**: assurdo viene da «sordo», e la vita diventa

assurda nella misura in cui noi siamo sordi a quello che può offrirci".

E quindi? Come fare?

Antonio si fa portavoce e riassume così il pensiero delle classi 4A e 4C: "Per riuscire a trovare lo straordinario nell'ordinario bisogna provare a guardare la quotidianità con occhi diversi, non con gli occhi di chi vive tutti i giorni la stessa vita, che a lungo andare diventa monotona.



Dobbiamo invece soffermarci su quelle piccole cose che normalmente non noteremmo o a cui non daremmo peso. Bisogna essere aperti al mondo e alla vita, sfruttando, accogliendo e/o creando opportunità senza farcele sfuggire.

Sono convinto che spesso sia **necessario tornare bambini** per avere una visione diversa, più semplice e autentica di tutto quello che ci sta intorno. Oggi gira tutto attorno ai social: è come se avessimo la necessità di condividere o di far vedere agli altri che siamo riusciti ad ottenere qualcosa, oppure siamo presi dal dover continuamente ostentare cose materiali che alla fine non ci garantiranno mai pienamente la gioia e la felicità. Ed è proprio per questo che abbiamo dei limiti, perché **non riusciamo a guardare tutto da un'altra prospettiva, se siamo concentrati a fingere di essere chi non siamo o non saremo mai.**

Spesso, inoltre, siamo talmente preoccupati per il futuro e oppressi dal passato che non riusciamo a vivere il presente. Rimpiangiamo con nostalgia un passato in cui ci sembrava di stare bene, ma così facendo non riusciamo a renderci conto che ci stiamo togliendo la possibilità di essere felici nel presente, ovvero il tempo che ci è dato da vivere.

Siamo talmente presi dal vortice delle mille cose da fare, che quasi sempre svalorizziamo o ci perdiamo i momenti che contano. Spesso facciamo anche una miriade di buoni propositi, che quasi sempre non rispettiamo e ci riempiamo la testa di aspettative senza preoccuparci di vivere quello che ci presenta la realtà, che spesso preferiamo fuggire, e così rimaniamo delusi. Proviamo a goderci il momento andando incontro a tutte le avventure che la vita ci mette davanti!".

Capisco che non sia immediato trovare lo straordinario nel quotidiano quando ti svegli e vedi un banco di nebbia che ti costringe ad andare a 20 km/h senza permetterti di distinguere la segnaletica orizzontale. Non lo è nemmeno quando guardi l'agenda e ti sembra che tutti i proff. si siano messi d'accordo per fissare 1450 verifiche insieme nello stesso periodo o quando uno dopo l'altro, a intermittenza, ti ripetono: "Quest'anno vedi, eh, se non fili dritto, gli esami li vedi in cartolina!"

Però, proviamoci!

Sforziamoci ogni giorno di **cambiare sguardo** nei confronti di ciò che ci circonda, **evitando di sprecare la bellezza della vita.**

Non guardiamo solo l'ostacolo ingombrante che ci sta davanti e sembra bloccarci in una palude, quasi "risucchiandoci nelle sabbie mobili"; coscienti che serve un cambiamento, ma incapaci di reagire.

Proviamo ad alzare gli occhi e a **"guardare le stelle"**, proprio come facevamo quest'estate con gli amici, una birretta e magari la ragazza o il ragazzo che ci piacevano al nostro fianco.

"Che c'entrano le stelle?" Potreste dirmi.

Le stelle rappresentano sì o no i nostri desideri e le nostre speranze?

Se non vi fidate ancora, provate a fare questo gioco di parole:

la parola **DESIDERI** deriva dal latino **DE** (distanza) - **SIDERA** (stelle) e **indica la distanza dalle stelle.**

Per raggiungerle occorre quindi rimanere in movimento, in tensione verso l'alto e perché no, verso "l'altro", **senza spegnere mai i desideri che ardono nei nostri cuori.**

E vabbè, potrebbe rispondere qualche ostinato pessimista, *perché altrimenti che succede?*

La nostra vita, priva di stelle, e quindi di desideri, sarebbe un totale

DIS - ASTRO (dal latino assenza di stelle).

Occhi aperti allora!

Occhi nuovi!

E buon cammino.

Made in England

A cura della prof.ssa Anna Miniero



I Corvi della Torre di Londra: antica superstizione che dura da 400 anni

Da molti secoli la famosissima e storica Torre di Londra, costruita nel 1078 sulla riva nord del Tamigi, è "custodita" da un piccolo stormo di corvi imperiali. I corvi ricevono un trattamento privilegiato: sono accuditi da servitori in livrea, nutriti con carne di prima scelta e la loro salute viene costantemente monitorata. Tuttavia, anche loro hanno degli obblighi: non possono lasciare

la Torre. La leggenda racconta che se questa regola venisse infranta, la monarchia cadrebbe. La consuetudine di tenere i volatili in cattività per proteggere la corona risale presumibilmente ai tempi di Carlo II, che regnò dal 1660 al 1685. Vuoi approfondire?

Guarda il video>>>



School of rock!

"Ingresso libero" di Andrea Ciaramella



"Ingresso libero" è il primo album in studio del cantautore italiano

Rino

Gaetano (quello che canta "Ma il cielo è sempre più blu", avete presente?) pubblicato nel 1974. La canzone di cui vi voglio parlare oggi è la seconda traccia dell'album e si intitola "Ad esempio a me piace il sud". Quando il prof. Vetri mi ha indicato la tematica di questo primo articolo dedicato alla musica, ovvero "il territorio", cercavo una canzone che si avvicinasse il più possibile a questo concetto e alla nostra scuola. Capite bene però che di canzoni ce ne sono una marea e, di conseguenza, mi ritrovavo

a nuotare in mezzo a duemila e passa onde, costretto a sceglierne una soltanto. Bene, l'idea di selezionare proprio questo brano su tutti gli altri me l'ha suggerita un amico che, pensa un po', si è diplomato nella stessa struttura che state frequentando voi. Ma arriviamo al dunque: perché proprio questa canzone? Rino Gaetano racconta una realtà che conoscete molto bene: il verde bruciato dei campi, le chiacchiere che si scambiano con un contadino, i frutti maturi che si rubano dai rami quando si ha fame, il pane, l'acqua, il vino ecc. Insomma, vi consiglio questo ascolto perché la realtà di cui Rino canta è la nostra realtà. Se mai qualcuno capirà, sarà senz'altro uno studente dell'Istituto "Engardo Merli" Villa Igea Lodi.



Vuoi ascoltare l'album di Rino Gaetano? >>>



CURIOSITÀ

I Falconieri di sua Maestà

I falconieri di sua Maestà nascono nel 2004, sono una coppia di falconieri professionisti, Dino e Anna, innamorati del loro lavoro. Collocati nella provincia di Milano, precisamente a Gessate in via XXV aprile 23, in mezzo alla natura e grandi spazi verdi, hanno aperto una vera e propria tenuta dedicata a queste meravigliose creature, "Il Regno dei Rapaci". Essendo una fattoria didattica non contiene solo rapaci, ma anche tanti altri animali come: suricati, caprette, pony, daini, galline, conigli, tartarughe, serpenti e cani della prateria. In questo luogo è possibile assistere a pagamento, al giro del centro e spettacolo di volo. Tutto questo alla domenica, ma volendo si possono fare lezioni teoriche e pratiche per diventare falconieri; si possono però anche incontrare in giro per l'Italia dove si tengono fiere medievali in cui vi faranno sognare. In questo luogo meraviglioso potrete vedere rapaci di ogni tipo come: grifoni, avvoltoi, aquile reali, aquile americane, gufi, barbogianni, poiane, corvi e anche falchi. Se non ci siete mai stati affrettatevi perché è un'esperienza unica.

Flavia Villani (5°A)



CUCINA

A cura della prof.ssa Tiziana Salmaso

Crespelle: un po' di storia

Le prime forme di crespella risalgono al tempo di Caterina de Medici (tra i primi del 1500) dove venivano servite le "pezzole della nonna" chiamate in toscano o più comunemente denominate "fazzoletti della nonna". Al tempo venivano servite ripiene di carciofi per via della golosità della regina. Oggi vi proponiamo una versione autunnale "crespelle al profumo di bosco con speck croccante".

Ingredienti per 10 persone:

Per le crespelle
-4 uova
-200g di farina
-50g di burro
-500ml di latte
Per il ripieno
-1 l di latte
-200 g di burro
-100 g di farina 00

-300g di speck IGP
-500g di champignon
-50g di funghi porcini secchi
-100g di parmigiano reggiano grattugiato DOP
- 1 spicchio d'aglio

Procedimento:

Preparazione crespella

Sbattere le uova, aggiungere il sale, il burro fuso (50 g) freddo, il latte e amalgamare il composto. Cuocere le crespelle nell'apposita crepiera o in padella a fuoco vivo.

Preparazione ripieno

Nel frattempo pulire, mondare e tagliare a fette gli champignons.

Mettere in ammollo i funghi porcini. Trifolare i funghi con l'olio e uno spicchio di aglio, aggiungere i porcini secchi e portare cottura. Negli ultimi due minuti aggiungere 150 g di speck tagliato a julienne.



Preparazione besciamella

Preparare il roux con 100 g di burro e la farina, aggiungere il latte caldo, aggiustare di sapore fino ad ottenere la consistenza desiderata.

Fase finale

Aggiungere alla besciamella il composto di funghi e speck, amalgamare e riempire le crespelle.

Chiudere a fazzoletto, prima a metà e poi nell'altra metà e disporre su una teglia, aggiungere il parmigiano e il restante burro a pezzetti, porre a gratinare per 10 minuti a 200°C. Servirle calde.

Consigli:

Per rendere più sfizioso il piatto servire la crespella su una fonduta di taleggio DOP.

Granelli VS Festa

Questo mese abbiamo intervistato due insegnanti tra i più cattivi della scuola, che Gru dei Minions spostati proprio. La leggenda narra che al posto di dormire passino il tempo a preparare verifiche ed esercizi per le povere vittime che la mattina, soprattutto durante le prime ore, gli capitano alla lavagna. Da fonti non affidabili abbiamo saputo che si cibano di voti bassi e note disciplinari, sarà vero? Molto (poco) probabilmente uno dei due è un cattivo e l'altro un buono, o magari è solo una leggenda metropolitana.



Prof.ssa Granelli

Da quanti anni insegna a Villa?

Questo è il mio 10° anno, ormai faccio parte dell'arredamento.

Qual è lo studente peggiore di sempre e perché?

Dura scelta, ogni anno qualcuno si aggiunge alla lista. Non vincono il posto d'onore, tanto per le prestazioni scolastiche quanto per l'arroganza. Ci sono presenze capaci di irritare solo emettendo anidride carbonica, basta il respiro. A volte invece sono le famiglie ad esasperare; può diventare più sfiancante avere a che fare con loro che con il peggiore degli studenti.

La cosa più strana a cui ha assistito in classe?

Ci sarebbe da scrivere un libro quanto a stranezze, su due piedi mi viene in mente uno studente che veniva a scuola col pigiama sotto i vestiti.

L'aneddoto più divertente legato ad uno studente o classe degli scorsi anni.

Ricordo durante un'uscita didattica che uno studente è riuscito a confondere le montagne all'orizzonte con un cartellone pubblicitario, pensava che le alpi fossero una grande fotografia appesa da qualche parte.

La nota disciplinare più comica di sempre?

Una studentessa che mi chiese di andare in bagno e, ottenuto il permesso, la vidi uscire dalla classe con un vero e proprio beauty case. Da donna a donna non feci domande, salvo quando rientrò dopo 20 minuti con una nuova messa in piega, lenti a contatto colorate e cambio d'abito. Era andata a prepararsi per l'intervallo con tanto di trucco e parruccho, e aveva anche avuto da ridire perché interferivo con la sua socializzazione.

Esistono le classi con studenti modello?



Prof. Festa

Da quanti anni insegna a Villa?

Sono appena arrivato, mi sto ambientando.

Qual è lo studente peggiore di sempre e perché? È tenuto a non rispondere onde evitare ricordini alla macchina. (ndr)

Quello che arriva sempre in ritardo a scuola abitando a 5 minuti di distanza in bicicletta.

La cosa più strana a cui ha assistito in classe?

La caduta improvvisa del video-proiettore dal soffitto

L'aneddoto più divertente legato ad uno studente o classe degli scorsi anni.

Una mattina trovo scritta una bestemmia sul muro in una classe. Riprendo la classe dicendo che non bisogna scrivere bestemmie sui muri. Il giorno dopo trovo la scritta: *Gesù è mio amico*.

Lo studente più simpatico?

Spero si iscriva l'anno prossimo!

La nota disciplinare più comica di sempre?

L'alunno X si scioglie ripetutamente i capelli per dimostrare al sottoscritto che lui li ha e l'insegnante no.

Esistono le classi con studenti modello?

Credo negli indirizzi di moda.

Quali qualità deve avere uno studente modello?

Portare cappotto e borsa all'insegnante e rispondere sempre: agli ordini!

Il collega più prolisso?

Sta ancora terminando il verbale della classe di 4 anni fa.

Esistono professori normali?

Esistono sicuramente classi che sono meglio di altre per la loro stessa composizione. La attuale 3A, composta da ben 3 studenti, è un esempio di classe nata male.

Quali qualità deve avere uno studente modello?

Educazione 70%; buone prestazioni cognitive e curiosità; fanno il resto. Anche una famiglia collaborativa e razionale aiuta.

Il collega più prolisso?

In generale molti docenti sono un pelo prolissi, a volte fatico ad arrivare in fondo al corridoio perchè mi fermano in 10.000. Devo iniziare ad adottare la tattica del prof Pizzamiglio: "parla mentre cammini". Tuttavia tale tattica non funzionerebbe con la Cantù che mi segue anche in bagno e continua a parlare fuori dalla porta mentre faccio pipì; però porta i cioccolatini ai consigli di classe quindi la perdono.

Come immagina gli studenti nel 2050?

Se è; vero che la storia è fatta di corsi e ricorsi, fra trent'anni dovremmo essere ad un'epoca pre-diploma omaggio nel fustino del dixan. Diciamo che più che una previsione è una speranza di ritorno alla serietà.

Forse io.

Come immagina Villa Igea fra qualche anno?

Una grande fattoria con ristorante e piscina.

Come immagina gli studenti nel 2050?

Un articolato sistema strutturato secondo i principi del Millennium Project, un network indipendente di futures studies che collabora con altri 66 nodi in tutto il mondo, l'Italian Institute for the Future, organizzazione no-profit sui futures studies, Generation Mover™, network professionale che lavora sul futuro attraverso un approccio multi-generazionale, e Novus Lab, associazione culturale specializzata nel design fiction. Insomma, un gran casino.

La cosa che odia di più in uno studente?

Arrivare in ritardo a scuola abitando a 5 minuti di distanza in bicicletta.

I suoi figli come fanno a sopportarla?

Lo faccio dormire, direi che come prima settimana di vita non può lamentarsi.

LIBRI

"Orgoglio e Pregiudizio"

Jane Austen

Il romanzo, oltre che a narrare la vita amorosa di Elizabeth, tratta anche di quella della sorella maggiore Jane. Le preoccupazioni principali delle famiglie (soprattutto dei nobili) erano dirette alle convenzioni sociali, motivo per il quale la signora Bennet, sin dall'inizio, vuole sistemare le figlie maggiori e vederle felicemente sposate, per poter passare poi alle più piccole non appena avessero raggiunto l'età adatta. Non appena si presenta l'occasione, la signora Bennet, auspica il matrimonio tra la figlia maggiore Jane e il signor Bingley, giunto in compagnia del suo più caro amico: Darcy Fitzwilliam. Il Signor Darcy è risaputo per il suo fare superbo e arrogante, e questo ad Elizabeth non piace, tanto

che lo prende subito in antipatia. I Bennet conoscono l'Ufficiale Wickam, che mentirà raccontando di come Darcy lo abbia privato della sua stessa eredità. Elizabeth cambia totalmente idea su Darcy, tanto da fargli l'estate successiva al Derbyshire, la tenuta in cui vive quest'ultimo, dove dopo averlo inaspettatamente incontrato e notato dei cambiamenti in lui, decide di fidarsi. Elizabeth torna a casa, e pochi giorni dopo la seguono il Signor Bingley e Darcy, decisi a fare la proposta alle rispettive amate. Nonostante le persuasioni di Lady Catherine De Bourgh, la zia di Darcy, Elizabeth decide comunque di ascoltare il suo cuore e sposare Darcy, vicenda che, insieme al matrimonio della sorella maggiore di lei, chiude il Romanzo.



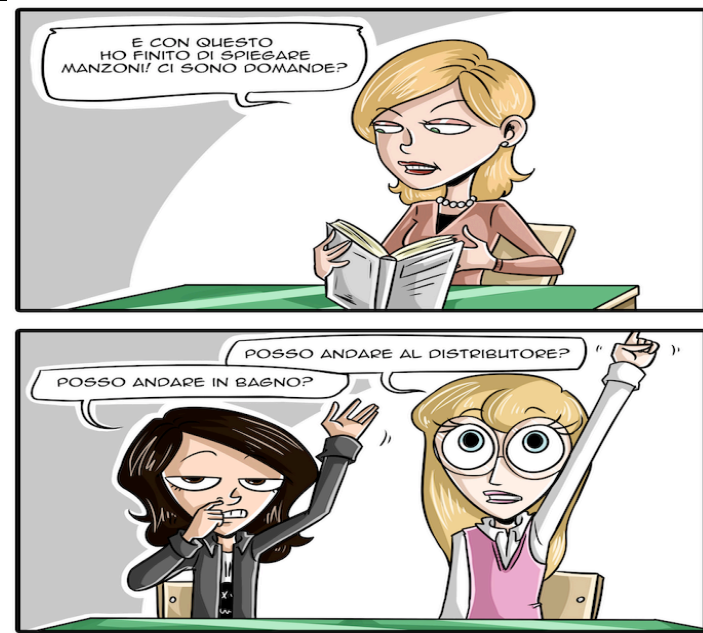
Recensione

Dire che rileggerei Orgoglio e Pregiudizio altre mille volte è dir poco, non ci sono parole per descrivere quanto questo libro, soprattutto il personaggio di Elizabeth, mi abbia lasciato il segno. Credo che Jane Austen si sia ritrovata tanto nella sua Elizabeth, perché attraverso essa, ha potuto dar vita ad un personaggio inaspettato e del tutto nuovo. Elizabeth è una donna, vissuta in un periodo molto diverso da quello attuale, munita di forza ed indipendenza.

Una caratteristica unica di Elizabeth è proprio il suo sarcasmo pungente, al tempo mal visto in una donna. Ha sempre tralasciato i giudizi, che fossero su di lei o la sua famiglia, e non si è mai piegata al volere di nessuno. Orgoglio e Pregiudizio è un romanzo che coinvolge il lettore fino alla fine, e che lo fa innamorare (chi più, chi meno) dell'amore stesso. Forse il miglior libro che abbia mai letto, vi auguro di apprezzarlo tanto quanto l'ho fatto e faccio ancora ora io.

Angelica Gariboldi (2ªA)

#VITADAPROF



LA VIGNETTA DEL MESE

STUDENTE TIPO: LA SFIGATA OTTIMISTA...



PILLOLE DI INCLUSIONE a cura delle prof.sse Viani e Allegro



“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una

buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica. Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini.”

Daniel Pennac

EVENTI

festival della FOTOGRAFIA ETICA

24 SETTEMBRE
23 OTTOBRE

WORLD PRESS PHOTO
EXHIBITION
2022

LODI 2022
XIII EDIZIONE

www.festivaldellafotografiaetica.it

Hanno collaborato in questo numero: D.S. Antonia Rizzi, prof. William Vetri, prof.ssa Anna Miniero, prof.ssa Claudia Scanziani, prof.ssa Marcella Granelli, prof. Gabriele Festa, prof.ssa Tiziana Salmaso, Andrea Ciaramella, prof.ssa Roberta Viani, prof.ssa Emanuela Allegro, Sofia Sardina (5°E), Angelica Gariboldi (2°A), Flavia Villani (5°A).

Progetto grafico e impaginazione a cura del prof. W. Vetri.

NESSUN DIRIGENTE, COLLABORATORE SCOLASTICO, DOCENTE, EDUCATORE O STUDENTE È STATO MALTRATTATO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTA RIVISTA